Intervista a Marco Cofradini : "voglio diventare un ferroviere"

Autor(en): **Cofradini, Marco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Alpexpress. Ticino : la rivista di AlpTransit San Gottardo SA**

Band (Jahr): **- (2012)**

Heft 2

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-419135

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

AlpTransit
Marco Corradini
AlpTransit Gotthard San Gottardo

«VOGLIO DIVENTARE UN FERROVIERE»

In un libro dedicato all'esperienza delle scuole superiori, un compagno di classe scriveva: «Di Marco ci ricorderemo della sua passione per i treni». Sono passati più di 20 anni e Marco Corradini, sostituto capoprogetto Nodo di Camorino per ATG, è rimasto fedele alla sua passione. Nato e cresciuto in provincia di Modena, si definisce «determinato, puntiglioso e spesso testardo». E infatti niente e nessuno gli ha impedito di realizzare il suo sogno: diventare un ferroviere.

Marco, una passione nata non si sa come e non si sa perché!
Quando ero piccolo trascorrevo le estati al mare a Riccione coi miei nonni. Tra la nostra casa e il mare vi era la linea ferroviaria Bologna-Ancona. Vedere passare i treni al passaggio a livello era sempre un'emozione fortissima. Ho quindi iniziato a leggere riviste con temi ferroviari ed è così, credo, che è nata l'idea di diventare un ferroviere. Ho poi impostato tutta la mia carriera scolastica in questa direzione sino ad arrivare all'Università di Bologna, facoltà d'ingegneria indirizzo trasporti, dove mi sono laureato sviluppando una tesi sulla tecnica ed economia dei trasporti in campo ferroviario. La mia prima esperienza lavorativa è stata presso la CLF Costruzioni linee ferroviarie a Bologna. In seguito ho avuto modo di lavorare per ITALFERR sulla linea ad alta velocità Bologna-Firenze e per RFI Rete ferroviaria italiana a Milano.

Marco Corradini, sostituto capoprogetto Nodo di Camorino ATG

Dal 2010 fai parte del team di AlpTransit San Gottardo SA per la quale hai dovuto lasciare l'Italia.
Da appassionato di ferrovia, ma soprattutto di grandi progetti, la NFTA non poteva che essere un importante obiettivo. In gioventù ho avuto modo di leggere un libro sulla storia della ferrovia del San Gottardo e così è diventata anche per me tema di grande interesse e di ammirazione. Per il comparto del Nodo di Camorino mi occupo di progettazione esecutiva e di dettaglio di manufatti di genio civile. Inoltre, da un anno sono impegnato nell'esecuzione della tecnica ferroviaria per la Galleria di base del Ceneri sia a Camorino che a Vezia.

Sin da piccolo la passione per la ferrovia si è trasformata in una ricca collezione di modellini di treni.
Ricordo il mio primo locomotore italiano avuto in regalo all'età di 4 anni. Il primo di una lunga serie di modellini che custodisco gelosamente. Si tratta di una parte di me che ho costruito anno dopo anno con i soldi della paghetta che risparmiavo con lo scopo di poter acquistare al più presto il modello sognato.

Ci racconti della tua prima opera ingegneristica?
Essendo il maggiore di tre fratelli, spettava a me il compito di aiutare a preparare il presepe. All'età di otto anni, ho voluto arricchirlo di una linea ferroviaria. Ogni anno la ferrovia è stata ampliata fino alla mia ultima edizione, nel 1994, quando ho progettato e realizzato due linee ferroviarie, una ad alta velocità e una lenta attraverso il grande salotto di casa. Niente è stato lasciato al caso. Con l'ausilio di papà Tullio, laureato in giurisprudenza, ho stabilito un preciso regolamento che disciplinava il risarcimento in caso di danneggiamento della mia opera. Non potevo certo rischiare!

Dopo la ferrovia, un'altra passione è la bicicletta. Due diversi mezzi di trasporto che però sei riuscito a unire.
La bicicletta è una passione recente che mi ha portato a percorrere ca. 14'000 km lungo tutt'Europa. Anche in questo caso ho un piano strettamente legato alla ferrovia: percorrere a tappe i corridoi ferroviari europei in bici, in special modo il corridoio 1 (Stoccolma-Palermo) e 5 (Lisbona-Kiev). In parte da solo e in parte con mia moglie Elena, che prima della nascita di nostra figlia Giada mi seguiva sempre anche in questa passione, ho già completato circa il 70% di questo progetto.

Gli amici hanno sempre invidiato la sua determinazione e la sua passione. Marco ammette di avere avuto fortuna e con orgoglio dice di essere riuscito a realizzare molti dei suoi sogni con tanti sacrifici, anche a costo di lasciare la sua città se altrove vi era un lavoro interessante e arricchente. Al momento è presto per poter dire di tornare a Modena: molte sono ancora le sfide da portare avanti nel progetto AlpTransit San Gottardo. Rimane però sempre un piacere rientrare a casa, rivedere i nonni, i genitori, gli amici e gustarsi un'impagabile piatto di tagliatelle al ragù preparate da mamma Maria Clelia!